



I S E M P R E V E R D E

PIETRO METASTASIO



Endimione

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

PARTE PRIMA

DIANA e NICE

DIA. Nice, Nice, che fai? Non odi come
Garriscon tra le frondi
De' floridi arboscelli
I mattutini augelli,
Che al rosseggiar del Gange
Escono a consolar l'Alba che piange?
E tu, mentre fiammeggia
Su l'indico orizzonte
Co' primi rai la rinascente aurora,
Placida dormi, e non ti desti ancora?
E poi dirai: 'Son io
Della casta Diana
La fortunata Nice

Compagna cacciatrice'?

Lascia, lascia le piume,

Neghittosa che sei, sorgi e raguna

Per la futura caccia

Dai lor soggiorni fuori

Silvia, Aglauro, Nerina, Irene e Clori.

NICE Tu mi condanni a torto,

Bella dea delle selve. E quando mai

O per scosceso monte

O per erta pendice

A seguir l'orme tue lenta fu Nice?

Fra quante a te compagne

Gli strali e l'arco d'or trattaron mai,

Seguace più fedel di me non hai.

Ed or, perché un momento

Forse più dell'usato

Al sonno m'abbandono,

Neghittosa mi chiami, e pigra io sono?

DIA. Ah Nice, tu non sei

Quale un tempo ti vidi. Or presso al fonte

Ricomponi ed adorni

Fuor del tuo stil con troppa cura il crine;

Erri per le montagne

Solitaria e divisa

Dall'amate compagne;

Più le fere non curi,

Sempre pensi e sospiri, e porti impressi

I nuovi affetti tuoi nel tuo semblante:

O Diana non sono, o Nice è amante.

NICE Amante!

DIA. Il tuo rossore,

Più sincero del labbro, accusa il core.

Non ti celar con me;

Un certo non so che

Nel tuo rossor mi dice

Che Nice arde d'amor.

Sei rea, se amante sei;

Ma nel celar lo strale

Fai con delitto eguale

Oltraggio al tuo candor.

NICE Dunque fallace ancora

Tu mi credi...

DIA. Non più; taci, che ormai

Per le lucide vie s'avanza in cielo

L'alto nume di Delo,

E col calido raggio

De' rugiadosi umori

L'erbe rasciuga, e impoverisce i fiori.

Vanne, e pronta al mio cenno

Le compagne risveglia, i veltri aduna;

E teco pensa intanto

Che ninfa a me diletta

Io non vuo' che si dica

D'Amor seguace e di Diana amica.

NICE Io taccio alla tua legge:

Ma poi dall'opra mia

Vedrai se amante o cacciatrice io sia.

Benché copra al sole il volto

Basso umore in aria accolto

Men lucente il sol non è.

Tale ancor ne' detti tuoi

Mi condanni, e rea mi vuoi;

Ma non perde il suo candore

Il mio core e la mia fé.

DIANA ed AMORE

AMO. Bella diva di Cinto,

Non isdegnar che un pastorello umile
Tuo compagno si faccia e tuo seguace.

DIA. Chi sei tu? Donde vieni? E qual desio
A passeggiar ti tragge
Queste felici piagge?

AMO. Alceste è il nome mio; di Cipro in seno
Apersi i lumi a' primi rai del giorno;
E fin da' miei natali
Fur mio dolce pensier l'arco e gli strali.
Ma perché di sue prede
Povero ho fatto il mio natio paese,
Desioso ne vengo a nuove imprese.

DIA. E tu, fanciullo ancora,
Osi aggravare il mal sicuro fianco
Di pesante faretra, e non t'arresta
Delle fere omicide il dente e l'ira?

AMO. Benché fanciullo sia,
Questa tenera mano

Un dardo ancor non ha scoccato in vano.
Ben della mia possanza
Darti sicuro pegno
Coll'opre più che col parlar mi giova;
Qual io mi sia te n'avvedrai per prova.

DIA. Orgogliosetto Alceste,
Quel tuo parlar vivace
Tropo ardito mi sembra, e pur mi piace.
Mio compagno t'accetto;
Or tu l'armi prepara,
Pronto mi siegui, e le mie leggi impara.

AMO. E quai son le tue leggi?

DIA. Chi delle selve amico
Volge a Diana il core,
Siegua le fere e non ricetti Amore.

AMO. E perché tanto sdegno
Contro un placido nume,
Per cui solo ha la terra ed han le sfere

E vaghezza e piacere?

DIA. Se de' mortali in seno

Ei versa il suo veleno,

Fra' bellicosi sdegni

Ardono le città, cadono i regni.

AMO. Anzi nel dolce foco

Degli amorosi sdegni

Propagan le città, crescono i regni.

DIA. Son compagni d'Amore

Le guerre ed il furore.

AMO. E d'Amor son seguaci

Le lusinghe e le paci.

DIA. Orsù, teco non voglio

Consumar vaneggiando il tempo in vano.

Se me seguir tu vuoi,

Amante esser non puoi.

AMO. Perdonami, Diana;

Tuo compagno esser bramo.

Ma di doppio desio mi scaldo il core:
Amante e cacciatore,
Vuo' con egual piacere
Ferir le ninfe e seguitar le fere.

DIA. Temerario fanciullo,
Parti dagli occhi miei.
Perché fanciullo sei,
Alla debole età l'error perdono;
Se tal non fossi, allora
Più saggio apprenderesti
A non tentar co' detti il mio rigore.

AMO. Dall'ira tua mi salverebbe Amore.

AMORE solo.

Va pure; ovunque vai,
Da me non fuggirai.
No, non fia ver che sola

Fra i numi e fra i mortali
Tu non senta i miei strali e vada illesa
Dalle soavi mie fiamme feconde,
Da cui non son sicuri i sassi e l'onde.

Quel ruscelletto
Che l'onde chiare
Or or col mare
Confonderà,
Nel mormorio
Del foco mio
Colle sue sponde
Parlando va.

Quell'augelletto
Ch'arde d'amore,
E serba al piede
Ma non al core
La libertà,

In sua favella
Per la sua bella,
Che ancor non riede,
Piangendo sta.

NICE ed ENDIMIONE

NICE Care selve romite,
Un tempo a me gradite
E del crudo idol mio meno inumane,
Deh lasciate ch'io sfoghi
Delle vostr'ombre almeno
Col taciturno orrore,
Se con altri non posso, il mio dolore.

END. Leggiadra Nice.

NICE (Ecco il crudel). Che brami?

END. Dimmi: vedesti a sorte

Fuggir per la foresta

Da' miei cani seguito

Un cavriol ferito?

NICE Il cavriol non vidi;

Ma serbo un'altra preda

Avvezza a tollerar le tue ferite,

E forse ancor di quella,

Che cerchi tu, più mansueta e bella.

END. Tu meco scherzi, o Nice.

Se il cavriol vedesti,

Me l'addita e mel rendi.

NICE Io già tei dissi,

Che veduto non l'ho.

END. Fin dall'aurora

Gli offesi con un dardo il destro lato;

Indi dal colle al prato,

Dal poggio al fonte e dalla selva al piano

Ne cerco l'orme, e m'affatico in vano.

NICE Se questa hai tu perduta,

Non mancano altre fere alla foresta.
Deh meco il passo arresta!
Forse che a questa fonte
La sete, il caso o la tua sorte il guida.
Tu posa intanto il fianco
Sul margine odoroso
Di quel limpido rio,
(Il vuo' dir tuo malgrado) idolo mio.

END. Nice, s'è ver che m'ami,
Che la mia pace brami,
Con quel parlar noioso
Non turbarmi importuna il mio riposo.

NICE Dunque tanto aborrisci,
Crudel, gli affetti miei?

END. Se d'amor m'intendessi, io t'amerei.

NICE Tu d'amor non t'intendi? E come,
ingrato,

Chiudi in que' rai lucenti

Tanto ardor, tanto foco, e tu nol senti?

E.ND. Indarno, o bella Nice,

Ingrato tu mi chiami.

Se amar non ti poss'io, da me che brami?

NICE E pur sì vil non sono;

Non han queste foreste

Ninfa di me più fida, e forse ancora

V'è chi amando si strugge al mio sembiante.

END. Ma non per questo Endimione è
amante.

Dimmi che vaga sei,

Dimmi che hai fido il core;

Ma non parlar d'amore,

Ch'io non t'ascolterò.

Sol cacciator son io:

Le fere attendo al varco;

Fuor che gli strali e l'arco,

Altro piacer non ho.

NICE Se provassi una volta

Il piacer che ritrova

Nell'esser riamato un core amante,

Ti scorderesti allora

Fra quei teneri sguardi

E le selve e le fere e l'arco e i dardi.

END. Quando l'arco abbandoni,

O non pensi alle fere un sol momento,

D'amar sarò contento.

NICE E frattanto degg'io

Così morir pensando?

END. No; vivi, o bella ninfa;

O, se morir ti piace,

Lascia ch'Endimion sen viva in pace.

NICE Chi la tua pace offende?

END. I detti tuoi.

NICE Né meno udir mi vuoi? T'intendo,
ingrato:

Forse il mirarmi ancora
Ti sarà di tormento.
Restati, e teco resti
Quella pace, o crudel, che a me togliesti.

Nell'amorosa face
Del ciglio lusinghier
Tu porti il nume arcier,
Ma non nel core.
Allor che sul tuo volto
Tutto il piacer volò,
Nell'alma ti restò
Tutto l'orrore.

ENDIMIONE, ed AMORE a parte.

END. Lode al Ciel che partissi.

Or posso a mio talento

Nel molle erboso letto

Dolce posar l'affaticato fianco.

Oh come al sonno alletta

Questa leggiadra auretta!

Deh vieni, amico sonno,

E, dell'onda di Lete

Spargendo il ciglio mio,

Tutti immergi i miei sensi in dolce oblio.

(dorme)

AMO. Di queste antiche piante

Sotto l'opaco orrore

Tu dormi, Endimion; ma veglia Amore.

Or or vedrem per prova

Se il tuo rigor ti giova.

Ma da lungi rimiro
La dea del primo giro.
Voglio di quell'alloro
Tra le frondi occultarmi,
E degli oltraggi loro
Con leggiadra vendetta or vendicarmi.
Alme che Amor fuggite,
Tutte ad Amor venite:
Non più, com'ei solea,
Asperse di veleno ha le saette,
E son soavi ancor le sue vendette.

Quell'alma severa
Che amor non intende,
Se pria non s'accende
Non sperì goder.
Per me son gradite
Ancor le catene,

E in mezzo alle pene
Più bello è il piacer.

DIANA, AMORE a parte; ENDIMIONE che dorme.

DIA. Silvia, Elisa, Licori,
Tutte da me vi siete
Dileguate in un punto.
Ma un cacciator vegg'io
Che dorme su la sponda
Di quel placido rio.
Parmi, se non m'inganno,
Uno de' miei seguaci. Oh come immerso
Nella profonda quiete
Dolcemente respira!
Quei flessuosi tralci
Che *gli* fan con le foglie ombra alla fronte,
Quel garruletto fonte

Che basso mormorando

Lusinga il sonno e gli lambisce il piede,

Quell'aura lascivetta

Che gli errori del crine agita e mesce,

Quanta, oh quanta bellezza, oh Dio, gli
accresce!

Zeffiretti leggiere

Che intorno a lui volate,

Per pietà, nol destate:

Ché nel mirarlo io sento

Un piacer che diletta, ed è tormento.

END. Nice, lasciami in pace... Oh Ciel, che
miro!

Cintia, mia Dea, perdona

L'involontario errore:

Seguia l'incauto labbro

Del sonno ancor l'immagine fallace.

(Quanto quel volto, oh Dio, quanto mi
piace!)

DIA. Tu mi guardi e sospiri?

END. (Aimè, che dirò mai!)

Quel sospiro innocente

Era figlio del sonno, e non d'amore.

DIA. Tu, non richiesto ancora,

D'un delitto ti scusi

Che ti rende più caro all'alma mia.

Lascia, lascia il timore,

E se amante tu sei, parla d'amore.

END. Non so dir se sono amante,

Ma so ben che al tuo semblante

Tutto ardore pena il core,

E gli è caro il suo penar.

Sul tuo volto, s'io ti miro,

Fugge l'alma in un sospiro,

E poi riede nel mio petto
Per tornare a sospirar.

DIA. Non più, mio ben: son vinta.

Quest'alma innamorata,
Di dolce stral piagata,
Come a sua sfera intorno a te s'aggira,
E Diana, cor mio, per te sospira.

END. Ma chi sa qual s'asconda
Senso ne' detti tuoi?

DIA. Tu temi, Endimione?

So che ancor ti spaventa
Di Calisto la sorte,
O d'Atteon la morte:
Ma più quella non sono
Sì rigida e severa.
Non temere, idol mio:
Te solo adoro, e la tua fé vogl'io.

END. Ah Cintia, io non ti credo;
Perdona i miei timori,
Scusa i sospetti miei:
Se Diana non fossi, io t'amerei.

DIA. Crudel, così d'un nume
Tu schernisci gli affetti?
Pria l'amor mi prometti,
Poi mi nieghi l'amore?
E il misero mio core
Ritrova in un istante,
Ma con incerta sorte,
Nel tuo labbro incostante e vita e morte?
O mi scaccia o mi accogli;
Né cominciare, ingrato,
Or che vedi quest'alma
Entro la tua catena,
A prenderti piacer della mia pena.

Semplice fanciulletto
Se al tenero augelletto
Rallenta il laccio un poco,
Il fa volar per gioco,
Ma non gli scioglie il piè.
Quel fanciullin tu sei,
Quell'augellin son io:
Il laccio è l'amor mio
Che mi congiunge a te.

ENDIMIONE ed AMORE

AMO. Endimione, ascolta.

Finisce tra le frondi
Di quella siepe ombrosa
Una damma ferita
Ed il corso e la vita.
Allo stral che la punge,

Ella parmi tua preda.

END. Amico Alceste,
Prenditi pur la damma,
Abbiti pur lo strale,
Ché di dardi e di fere a me non cale.

AMO. Ma tu quello non sei
Che, non ha guari, avrebbe
Per una preda e per un dardo solo
Raggirato di Latmo ogni sentiero?

END. Altre prede, altri dardi ho nel pensiero.

AMO. Il so; d'amor sospiri,
E Diana è il tuo foco.

END. E donde il sai?

AMO. Da quel frondoso alloro,
Che spande così folti i rami suoi,
Vidi non osservato i furti tuoi.

END. È vero, ardo d'amore,
E comincia il mio core

Una pena a provar che pur gli è cara,
E dolcemente a sospirare impara.

AMO. Godi il tuo lieto stato.

Più di te fortunato

Non han queste foreste;

Ti basti avere, amando, amico Alceste.

END. Se colei che m'accende

Non delude fallace il pianto mio,

Addio fere, addio strali, e selve addio.

Se non m'inganna

L'idolo mio,

Più non desio;

Più bel contento

Bramar non so.

AMO. Già preda siete

Del cieco dio.

Son lieto anch'io:
Più bel contento
Bramar non so.

END. Rendo alle selve
 Gli strali e l'arco,
 E più le belve
 Seguir non vuo'.

AMO. Lascia ad Amore
 L'arco e gli strali,
 Ch'egli in quel core
 Per te pugnò.

PARTE SECONDA

DIANA ed ENDIMIONE

DIA. Dove, dove ti sprona

Il giovanil desio,

Endimion, cor mio? Lascia la traccia

Delle fugaci belve,

E qui dove, cadendo

Da quell'alto macigno,

L'onda biancheggia, e poi divisa in mille

Lucidissime stille

Spruzza sul prato il cristallino umore,

Meco t'assidi a ragionar d'amore.

END. Ovvunque io mi rivolga,

Cintia, bella mia dea,

Sempre di grave error quest'alma è rea.

Se da te m'allontano,
Se al tuo splendor m'accendo,
O la tua fiamma o le tue leggi offendo.

DIA. Qual leggi, quale offesa?

END. Condanna le tue leggi
Chi strugge il core all'amoroso foco.

DIA. Io dettai quelle leggi, io le rivoco.

END. Dunque senza timore
I cari affetti tuoi goder mi lice?

DIA. Sol presso al tuo bel volto io son felice.

Fra le stelle o fra le piante,
Cacciatrice o nume errante,
Senza te non so goder.

Nel tuo ciglio ho la mia sorte,
Nel tuo crin le mie ritorte,
Nel tuo labbro il mio piacer.

.

END. Oh quanta invidia avranno

De' miei felici amori

I compagni pastori!

DIA. Oh quanta meraviglia

Da' nuovi affetti miei

Riceveran gli dèi!

Ma di lor non mi cale.

Riposi pur sicura

Venere in grembo al suo leggiadro Adone;

Dal gelato Titone

Fugga l'Aurora, e per le greche arene

Si stanchi appresso al cacciator di Atene:

Io le cure o i diletti

Non turbo a questo, e non invidio a quella:

Della lor la mia fiamma è assai più bella.

END. Mio nume, anima mia,

Poiché il tuo core in dono

Con sì prodiga mano oggi mi dai,

Non mi tradir, non mi lasciar giammai.

DIA. Io lasciarti? io tradirti?

Per te medesmo il giuro,

O de' conforti miei dolce tormento,

O de' tormenti miei dolce conforto:

Sempre, qual più ti piace,

A te sarò vicina,

Cacciatrice mi brami o peregrina.

Ma vien la nostra pace

A disturbar quell'importuno Alceste:

Partiamo, Endimion.

END. Vanne, mia diva

Intanto io della caccia

Co' miei fidi compagni,

Che m'attendono al monte,

Vado a disciorre il concertato impegno.

DIA. Dunque così da me lungi ten vai?

END. Parto da te per non partir più mai.

Vado per un momento

Lunge da te, mio ben:

Ma l'alma nel mio sen

Meco non viene.

Di quelle luci belle

Nel dolce balenar,

Rimane a vagheggiar

Le sue catene.

AMORE e DIANA

AMO. Ferma, Diana, ascolta.

DIA. E ardisci ancora

Chiamarmi a nome e comparirmi innanzi?

AMO. Deh lascia, o bella dea, lo sdegno e
l'ira.

Già dell'error pentito

A te ne vengo ad implorar perdono.

Più d'amor non ragiono,

Anzi teco detesto

Il suo stral, la sua face,

Che giammai non s'apprende a cor gentile,

Ma solo a pensier basso, ad alma vile.

Non rispondi, o Diana?

DIA. O nemico o compagno,

Egualemente importuno ognor mi sei.

Quell'ardito tuo labbro,

Quel volto contumace

Sempre punge e saetta, o parla o tace.

AMO. Potrebbe a questi detti arder di sdegno

Ninfa d'amore insana;

Ma la casta Diana

Ha più sublime il core:

Siegue le fere, e non ricetta Amore.

DIA. Troppo m'irriti, Alceste;

E pure a tante offese

Non oso vendicarmi:

Tu m'accendi allo sdegno, e mi disarmi.

AMO. Se il perdon mi concedi,

Due rei ti scoprirò che fanno oltraggio,

Amando, alle tue leggi.

DIA. Chi mai l'ira non teme

Della mia destra ultrice?

AMO. Endimione e Nice.

DIA. Endimione! E *come*

AMO. Or che da te si parte, egli sen corre

Dove Nice l'attende,

Fra quegli ombrosi allori,

A ragionar de' suoi furtivi amori.

DIA. Ah che pur troppo il dissi

Che Nice ardea d'amore! Adesso intendo

Perché da me l'ingrato

Sollecito partì. Ma, a Stige il giuro,

Nemmen l'istesso Amore
Liberare il potrà dall'ira mia.

AMO. Se non fossi Diana,
Direi che tanto sdegno è gelosia.

DIA. Insolente, importuno:
Da che vidi in mal punto
Quel tuo volto fallace,
Non ha più l'alma mia riposo o pace.

AMORE SOLO.

Cingetemi d'alloro; in quelle offese
Io veggio i miei trionfi, il regno mio;
E quei gelosi sdegni
Son del mio foco e le scintille e i segni.

Se s'accende in fiamme ardenti
Selva annosa, esposta ai venti,

Arde, stride, fin le stelle
Va col fumo ad oscurar.
Tale ancor d'amore il foco
Poco splende ed arde poco,
Se non vien geloso sdegno
Le faville a palesar.

NICE ed AMORE

NICE Odimi, Alceste.

AMO. Ah, Nice,
Lascia ch'io vada.

NICE Dove?

AMO. Un indegno a ferir che mi rapisce
La mia fiamma, il mio foco.

NICE Come, amante tu sei?

AMO. È sì grande l'ardore,
Che non n'ha più di me l'istesso Amore.

NICE Dimmi il rivale almeno.

AMO. Endimione.

NICE Endimione! Oh Dio!

Fermati, Alceste, aspetta.

AMO. Faranno i dardi miei la mia vendetta.

NICE sola.

Oh qual contrasto fanno

Nell'agitato petto

Amore, gelosia, rabbia e dispetto!

Sì, sì, di quell'ingrato

Io di mia man vuo' lacerare il seno.

Ah che parlo, infelice,

Se a me, fuor che adorarlo, altro non lice!

Amor, tiranno Amore,

Tu mi nieghi quel core,

E nemmen vuoi lasciarmi

Il misero piacer di vendicarmi.

O fa che m'ami
L'idolo amato,
O i miei legami
Disciogli, Amor.
Vano è l'affetto,
Se quell'ingrato
Solo ha diletto
Del mio dolor.

NICE ed ENDIMIONE

END. Mi addita, o bella Nice,
Se pur t'è noto, ove n'andò Diana.

NICE Tu di Diana in traccia?
Oh come ben dividi
Fra Diana ed Amore i tuoi pensieri!

END. Di qual amor favelli?

Sai pur che son le fere

Il mio sommo diletto.

NICE Se volgi altrove il core,

Lasci le fere e vai seguendo Amore:

Se porti a me le piante,

Allor sei cacciator, ma non amante.

END. Se sai dunque ch'io peno in altro
laccio,

Perché turbi con questa

Inutile querela

La tua pace e la mia? Siegui chi t'ama.

Fuggi chi ti disprezza.

Se pretendi ch'io t'ami

Contro il voler del fato,

Sarai sempre infelice, io sempre ingrato.

NICE Ammollisci una volta

Quel tuo core inumano.

END. Ti lagni a torto, e mi lusinghi in vano.

Dall'alma mia costante

Non aspettar mercé;

Sento pietà per te,

Ma non amore.

M'accenderebbe il seno

La vaga tua beltà,

S'io fossi in libertà

Di darti il core.

NICE Siegui, barbaro, siegui

Il tuo genio crudele;

E, giacché col tuo volto

M'hai la pace rapita,

Toglimi di tua mano ancor la vita.

END. Oh Dio! senza speranza

Tu mi tormenti, o Nice; ad altro nodo

Pena quest'alma avvinta;

Non posso amarti, e non ti voglio estinta.

NICE Ascolta, ingrato, ascolta

Se può chieder di meno

Un'amante infelice:

Un tuo sguardo, un sospiro,

Benché fallace, io ti dimando in dono;

Poi torna a disprezzarmi, e ti perdono.

END. Chiedi in vano amor da me.

NICE Perché mai, mio ben, perché?

END. Son fedele, e l'idol mio

Io non voglio abbandonar.

NICE Sei crudele, e pure, oh Dio!

Non ti posso abbandonar.

Come almen pietà non senti

Del mio duol, de' pianti miei?

END. A penar sola non sei,

Non sei sola a sospirar.

NICE e DIANA

DIA. Nice, tu fuggì in vano:

Già discoperta sei,

Né plachi col fuggir gli sdegni miei.

NICE Casta dea delle selve,

All'amoroso laccio

Son presa, io tel confesso;

Ma quest'alma infelice

Nell'aspra sua catena

Compagna al suo delitto ha la sua pena.

DIA. Forse il goder sicura

D'Endimion gli affetti

Pena ti sembra al tuo delitto eguale?

NICE Ah no, Cintia, t'inganni: ad altra face

Si strugge Endimione;

E al doloroso pianto
Di queste luci meste
Nemmen sente pietà.

DIA. (Fallace Alceste!)

Ma chi d'amor l'accende?

NICE Io so ch'egli ama,

Ma non so dir qual sia

L'avventurosa ninfa

Che può dell'idol mio

Gli affetti meritar.

DIA. (Quella son io).

AMORE, DIANA, NICE

AMO. Misero Endimione! Avranno ancora

Pietà della tua sorte

I tronchi e le foreste.

DIA. Cieli, che mai sarà?

NICE Che parli, Alceste?

AMO. Nice, Diana: oh Dio! né meno ho core
D'articular gli accenti.

DIA. Qualche infausta novella!

AMO. Giace vicino all'antro
Dell'antico Silvano,
Pallido e scolorito,
Endimion ferito.

NICE Aimè!

DIA. Chi fu l'indegno?

AMO. Un ispido cinghiale,
Punto pria dal suo strale,
S'avventò pien di rabbia
Nel molle fianco a insanguinar le labbia.
Io vidi (oh quale orrore!)
Sovra i funesti giri
Delle candide zanne
Il sangue rosseggiar tiepido ancora;

Udii quell'infelice,
Sparso d'immonda polve
Le molli gote e le dorate chiome,
Replicar moribondo il tuo bel nome.

DIA. Aimè! Qual freddo gelo
M'agghiaccia il sangue e mi circonda il core!
Pietà, spavento, amore
Vengon col lor veleno
Tutti in un punto a lacerarmi il seno.
Crudo mostro inumano,
Rendimi la mia vita.
Giove, se giusto sei, lascia che possa
In queste infauste rive
Anch'io morir, se il mio bel sol non vive.

NICE Nice, tu sei di sasso,
Se il dolor non t'uccide.

DIA. Ha vinto Amore.

AMO. (E ne trionfa, e ride).

DIA. Deh, per pietade, Alceste,

Colà mi guida ove il mio ben dimora.

Forse ch'ei vive ancora; e, pria che morte

Di quel ciglio la luce in tutto scemi,

Corrò da' labbri suoi gli spirti estremi.

NICE Fermati, o Cintia: Endimion s'appressa.

DIANA, ENDIMIONE, AMORE, NICE

DIA. Amato Endimion, dolce mia cura,

Tu vivi, ed io respiro. Oh quale affanno

Ebbi nel tuo periglio!

Qui t'assidi, e m'addita

Dov'è la tua ferita.

END. Qual ferita, mio nume? Altra ferita

In me scorgere non puoi

Di quella che mi fer gli sguardi tuoi.

DIA. Dunque Alceste mentì?

END. Sì, mio tesoro;

Le luci rasserenano.

DIA. Io ti stringo, io ti miro, e il credo appena.

Chi provato ha la procella,
Benché fugga il vento infido,
Teme ancora, e giunto al lido
Gira i lumi e guarda il mar.
Tal, se a te rivolgo il ciglio,
Nel pensier del tuo periglio
Il mio core per timore
Ricomincia a sospirar.

AMO. Cintia, dal tuo timor l'alma assicura.

Quegl'incostanti affetti,
Quei gelosi sospetti,
E quanto di periglio a te dipinsi,
Solo per trionfar composi e finì.

DIA. E tanto ardisce Alceste?

AMO. lo sono Amore.

Riconosci in Alceste il tuo signore.

DIA. Amore! Adesso intendo

I tuoi scherzi, i tuoi detti.

Io son vinta, io son cieca: ognor ti vidi

Al mio sguardo palese,

Né mai che fossi Amor l'alma comprese.

Amor, che nasce

Con la speranza,

Dolce s'avanza,

Né se n'avvede

L'amante cor.

Poi pieno il trova

D'affanni e pene;

Ma non gli giova,

Ché intorno al piede

Le sue catene
Già strinse Amor.

Se il tuo laccio è sì caro,
Se così dolce frutto ha la tua pena,
Io bacio volentier la mia catena.

AMO. E tu dolente e sola,
Nice, che fai? Per così strani eventi
Meraviglia non senti?

NICE Piango la mia sventura,
Che la mercé del mio penar mi fura.

Così talor rimira
Fra le procelle e i lampi
Notar su l'onda i campi
L'afflitto agricoltor.
Ne geme e si lamenta,
E nel suo cor rammenta

Quanto vi sparse in vano
D'affanno e di sudor.

DIA. Riconsólati, o Nice,
Il mio favor ti rendo;
E, purché col mio bene
Viver mi lasci in pace,
Ti concedo d'amar chi più ti piace.
E noi godiamo intanto,
Amato Endimione,
E costanti e felici
Facciam, con meraviglia
Di quanti il chiaro dio circonda e vede,
Dolce cambio fra noi d'amore e fede.

END. Sì, mia bella speranza:
Pria la Parca crudele
In su l'aurora i giorni miei recida,
Ch'io da te m'allontani o mi divida.

AMO. Godete, o lieti amanti.

Ma tu sappi, o Diana,
Che de' trionfi miei
L'ornamento maggior forse non sei.
Mi fan ricco i miei strali
Di più superbe e generose spoglie.
Io vinsi il cor guerriero
Del giovinetto ibero
Che, del mio foco acceso,
Dove il Vesévo ardente
Al fiero Alcionéo preme la fronte,
Due pupille serene
In fin dall'Istro a vagheggiar ne viene.

DIA. Certo il german fia questi
Della donna sublime
Che, del Danubio in riva,
Per beltà, per virtù chiara risplende
Forse non men che per valor degli avi.

AMO. Ben t'apponesti al vero:

E l'illustre donzella

Che il fato a lui concede,

Di saper, di bellezza a te non cede.

DIA. Da così bella coppia

L'esser vinta mi piace;

Anzi sembra più lieve

A questo acceso core

Con sì chiari compagni il tuo rigore.

In così lieto giorno

Dal ciel scenda Imeneo con doppia face:

Ed il garzon feroce

Lasci l'usbergo e l'asta, e il ciglio avvezzi

A più placide guerre e più sicure,

E cangi in mirti i sanguinosi allori.

Cedan l'armi agli amori,

E il fiero Marte intanto,

Deposti i crudi sdegni e bellicosi,

In grembo a Citerea cheto riposi.

CORO

Fuggan da noi gli affanni

Di torbido pensier:

Il riso ed il piacer

Ci resti in seno.

Né venga a disturbar

Chi bene amar desia

La fredda gelosia

Col suo veleno.